

Scola: “Dobbiamo cambiare il nostro modo di vivere”

Pubblicato: Domenica 17 Luglio 2016



L’Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, in un passaggio dell’omelia della Messa festiva celebrata oggi a Lorentino di Calolziocorte (Lc) è intervenuto sui fatti tragici capitati in questa settimana in Puglia, a Nizza e in Turchia.

Ha detto Scola:

“Oggi corriamo il rischio di fermarci alla superficie delle cose. Potendo, con l’aiuto della tecnica, quantificare tutto, rischiamo di badare solo all’apparenza e di dimenticare il cuore, fermandoci a ciò che possiamo dominare e controllare.

Ciò che non è sotto il nostro potere e controllo spesso è come se non esistesse, come se lo Spirito Santo non potesse irrompere per trasformare le cose.

Questa apertura allo Spirito è un criterio per vivere questo tempo di tragedia in cui siamo immersi.

I drammi che si sono susseguiti in questi giorni – molto diversi tra di loro – ci hanno turbato fino a toglierci il fiato.

I morti nel disastro ferroviario in Puglia, il massacro di Nizza, il subbuglio politico in Turchia e le persone uccise: questi fatti violenti mettono davanti ai nostri occhi la realtà ineluttabile della nostra morte.

E ci impongono una domanda: come intendiamo la morte? Come il passaggio da questa vita all’abbraccio amoroso del Padre, oppure con la paura di finire nel nulla?

Tutti possono raggiungere la salvezza nel paradiso: Se moriamo con lui, con lui vivremo dice San Paolo.

Come possiamo reagire a questi fatti terribili?

Anzitutto passando da spettatori di questi drammi ad attori responsabili.

? decisivo, per porre rimedio a queste tragedie, non limitarci a trovare chi ne è colpevole – cosa che è comunque da fare – ma metterci in gioco.

La vita non è fatta solo di lavoro, vita familiare, riposo, divertimento, cura del nostro corpo...

La tragica realtà che la cronaca ci consegna, ci domanda di metterci in gioco, di diventare consapevoli che dobbiamo costruire una nuova civiltà.

E questo avviene – ad esempio – amando in famiglia in modo diverso, educando i figli in modo nuovo, affrontando il lavoro e il problema della disoccupazione in modo solidale.

Dobbiamo cambiare nel quotidiano, così da rigenerare la nostra Chiesa e da costruire vita buona nella società.

I drammatici fatti di questi giorni non basta che impressionino i nostri sentimenti: devono muovere l’intelligenza e spingerci alla carità e alla condivisione.

La Parola di Dio non è stata incatenata: Dio è il Signore amoroso della storia e vuole il bene di tutta la famiglia umana. Questa convinzione deve spingere ognuno di noi ad assumere un impegno ecclesiale e sociale diretto.

Non possiamo più essere solo clienti della chiesa o solo spettatori critici della vita sociale.

Dobbiamo essere attori per ridare corpo vitale della chiesa e sostanza alle nostre democrazie.

Dobbiamo, nella verità, realizzare le libertà, non basta conclamare a parole i valori”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it